

a cura di
**STEFANO
PIETROSANTI**



Conosci Claudia?

Cara lettrice,

anche a te a scuola le maestre raccontavano le fiabe di Fedro ed Esopo per insegnare la morale? Crediamo proprio di sì! Queste fiabe con protagonisti gli animali, erano usate per insegnarci a distinguere i comportamenti giusti da quelli sbagliati. Spesso rivedevamo noi o il nostro amichetto nella volpe arrogante, il lupo prepotente o il cane buono e fedele. Le storie sono belle da leggere e ascoltare, rendono chiaro il concetto che si vuole trasferire e creano immedesimazione. Per questo abbiamo deciso di raccontarti una storia vera, la storia di Claudia, una tua collega, che un tempo aveva un centro estetico da gestire...

Claudia si è trovata in un preciso momento della sua vita a vivere in una centrifuga. Sì, hai letto bene: cen-tri-fuga. Ogni giorno della sua vita era uguale all'altro: un turbine impazzito di impegni lavorativi che avevano preso il sopravvento sulla vita personale e familiare, era spinta da un problema all'altro da risolvere, senza tregua, respiro o criterio logico. Ma cosa succede quando nella centrifuga finisce qualcosa che non doveva, tipo una maglietta pregiata di lana merino? Si restringe!

È esattamente quello che è successo alla cosa più preziosa che possedeva Claudia: il suo tempo. Si è ritrovata a non avere più tempo libero, il tempo era come ristretto, viveva solo per lavorare, ma tutto questo tempo dedicato al lavoro non le generava maggiori ricavi, anzi. Erano mesi che Claudia faticava a pagare i fornitori, a stento pagava le sue collaboratrici, le tre rimaste dopo che si era trovata costretta a licenziare le altre, e soprattutto erano mesi che non percepiva più il suo stipendio. Le giornate lavorative erano scandite da imprevisti da fronteggiare: buchi in agenda e mancati incassi, imprevisti in cabina, collaboratrici tese per il clima che si respirava nel centro. Claudia si era accorta che anche le clienti avevano intuito che qualcosa non andava, ma non riusciva a trovare il tempo per dedicarsi a loro come era solita fare un tempo. Riusciva appena ad abbozzare un sorriso mentre dalla reception passava alla cabina, e in cabina era talmente assorta nei suoi pensieri che non riusciva più a lasciarsi andare alle chiacchiere leggere con le clienti.

Claudia si è ritrovata a non avere più tempo libero, viveva solo per il lavoro, senza che questo le generasse maggiori ricavi.

Claudia aveva tanti pensieri, anche a casa inevitabilmente le cose non andavano: con il marito viveva pochi se non nulli momenti di serenità, si discuteva spesso per la gestione faticosa delle spese di casa, il figlio non andava più bene a scuola, risentiva della mancanza della mamma e soprattutto era provato dalla tensione conti-

nua tra i genitori. Ormai vivevano solo con lo stipendio del marito e queste difficoltà stavano sempre più allontanando la coppia.

Come era arrivata a questo punto? Era la domanda che ogni notte teneva Claudia sveglia, ma ancora non era riuscita a trovare risposta: era piena di sensi di colpa, si rimproverava il fatto di aver acquistato un costoso macchinario per l'epilazione e di essersi resa conto del cattivo investimento troppo tardi, solo quando dopo le promozioni iniziali nessuno richiedeva il servizio. Forse non era quello il trattamento più richiesto nel suo centro? Come poteva prevederlo? Avrebbe potuto investire diversamente i suoi risparmi? Poteva magari ristrutturare il centro? Forse un nuovo ambiente avrebbe stimolato le clienti attuali e potenziali migliorando anche l'umore delle collaboratrici? Era stato quello l'investimento sbagliato? Tutte queste domande ogni notte accompagnavano Claudia verso l'alba e una nuova routine.

Ma un'altra notte insonne portò a Claudia un consiglio, l'unico e inevitabile. La mattina si recò in banca e prelevò tutti i suoi risparmi, pagò i fornitori in attesa, le dipendenti e le utenze, e comunicò al suo team che a fine mese avrebbe chiuso il centro.

Quella di Claudia purtroppo è una storia comune, che ci racconta di un fallimento, uno spettro che spaventa tutti e spesso vincola nelle scelte, non fa osare, non fa percepire quei campanelli d'allarme che dicono che è il momento di uscire dalla zona di comfort e cambiare. Il fallimento riguarda i "piccoli" quanto i "grandi", per questo motivo se ti è capitato di fallire come Claudia, non ti devi demoralizzare o colpevolizzare.

e
**DANIELE
TRINGALE**



Dopo la storia di Claudia vi riportiamo due casi eclatanti di fallimenti di grandi brand degli anni '90. Per sottolineare che quando decidi di realizzare i tuoi sogni e avviare un'attività, devi mettere in conto la possibilità di fallire.

Fallimento, fallimento, fallimento, devi avere il coraggio di pronunciare questa parola a voce alta, senza paura, ma come una sfida, con sprono.

Il fallimento non deve bloccarti le ali per spiccare il volo, ma deve spingerti a planare con intelligenza, attenzione e soprattutto con un equipaggiamento adeguato. Cosa avrà fatto Claudia dopo avere chiuso il suo Centro? Stay tuned... lo scopriremo nei prossimi numeri!



Case HISTORY

IL CASO KODAK

Ricordi Kodak? Nell'era dei rullini, degli sviluppi fotografici, delle attese lunghe prima di vedere gli scatti delle vacanze, Kodak era la "fotografia" per eccellenza. Ma, con la stessa velocità con cui si è affermata sul mercato, Kodak è tramontata con l'avvento del digitale, ha tentato di stare al passo ma alla fine è emersa l'incapacità dell'azienda nel visualizzare le possibili potenzialità future per il proprio business. La velocità di intuire i cambiamenti del mercato è fondamentale: Kodak è stata lenta, le è stata fatale forse la paura, e così nel 2012 l'azienda ha richiesto la bancarotta assistita, ultimo e non inatteso step di una lunga discesa.



IL CASO SEAT PAGINE GIALLE



Società Elenchi Abbonati al Telefono cominciò a pubblicare nel 1926. Tutti siamo cresciuti con le Pagine Gialle da ritirare dal portiere e riporre nel mobililetto sotto al telefono. Seat Pagine Gialle non si è adeguata al cambiamento: con l'avvento del web si è imbarcata in business senza avere le dovute competenze e conoscenza del mercato, tutto ciò ne ha decretato inesorabilmente il fallimento.



Mia mamma ha più *Tempo* da dedicarmi,

Mia mamma è un' *Imprenditrice*,

Mia mamma è un' *Estetista*.

Sei *Titolare* di un *Centro Estetico*?

Contattaci e scopri come *incontrare* il nostro **Team di Esperti** nella tua **Città**



Venere® | SOFTWARE DI BELLEZZA

www.softwarevenere.com

www.gestireinbellezza.it

info@soluzioniinformatiche.info

+39 346 95 47 088

Numero Verde
800 910 559

